

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: lunedì 17 gennaio 2005 12.40
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Fecondazione: si vota pro o contro l'omicidio - Radio Vaticana

Penso di fare cosa gradita inviandovi il testo di questa brevissima intervista all'arcivescovo Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, e al vescovo Rino Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense a cura di Radio Vaticana.
Antonio Adorno

SULLA DIFESA DELL'EMBRIONE, IN ITALIA SI ACCENDE IL DIBATTITO POLITICO E CULTURALE DOPO LA DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE, CHE HA DATO IL VIA LIBERA A QUATTRO REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE PARZIALE DELLA LEGGE SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA

- Con noi, l'arcivescovo Elio Sgreccia, il vescovo Rino Fisichella -

In Italia, si accende il dibattito politico e culturale dopo la decisione della Corte Costituzionale, che ieri ha stabilito l'inammissibilità del quesito referendario proposto dai Radicali per l'abrogazione totale della legge n. 40 sulla procreazione assistita. La Consulta ha, tuttavia, ritenuto ammissibili gli altri quattro referendum di abrogazione parziale della legge. Quesiti che riguardano il limite alla ricerca sperimentale sugli embrioni; le norme sui limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita; le norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso, infine il divieto di fecondazione eterologa. [...]

Ma quali sono i riferimenti culturali per il mondo cattolico in relazione alla cruciale questione della difesa dell'embrione? Luca Colloidi lo ha chiesto all'arcivescovo Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita:

Già prima che la legge fosse approvata, il mondo cattolico aveva un preciso punto di riferimento. Primo: per i cattolici la procreazione artificiale è sempre negativa e illecita. In ordine ad una società pluralista, come è quella italiana, ci sono due punti essenziali che il documento Donum vitae chiedeva fin dal 1987: una legge che voglia regolare la materia sulla procreazione artificiale deve, infatti, salvaguardare il diritto alla vita di ogni embrione fecondato e, secondo, rispettare il concetto di famiglia fondato sul matrimonio. Ora, la legge che è passata nel marzo scorso non rispetta compiutamente né l'uno né l'altro punto, considerati essenziali, e che sono anche in qualche maniera presenti nella Costituzione italiana. Se molti deputati cattolici hanno votato, hanno utilizzato il cosiddetto principio di evitare il peggio, ma ora qualsiasi modifica si voglia apportare, anche a quella legge, credo non possa essere accettata dal mondo cattolico.

Il confronto sulla legge 40 si inserisce in un più ampio dibattito sulla sfida della vita, che non riguarda solamente la società italiana. Per una riflessione su questa stagione

di confronto, e a volte scontro, di idee e valori, Alessandro Gisotti ha raccolto la riflessione del vescovo Rino Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense:

R. - E' una sfida su ciò che sarà il futuro del pianeta, perché ciò che è in gioco essenzialmente è il concetto stesso della vita e il concetto stesso dell'uomo e dell'umanità. Mi auguro che in questo dibattito non ci sia mai una pregiudiziale nei confronti di nessuno, soprattutto nella maniera di riflettere del mondo cattolico, ma ci sia invece la più ampia apertura per ritrovare le ragioni fondamentali che ispirano il concetto di vita.

D. - Lo sottolineava lei, la difesa dell'embrione viene spesso definita come una battaglia cattolica. Non è più giusto dire che la difesa della vita fin dall'origine è una battaglia di civiltà?

R. - Infatti è una battaglia di civiltà. Io non condivido quando si dice che è una battaglia tra cattolici e non cattolici. Penso che sia invece una battaglia per la libertà. La libertà è un esercizio faticoso di chi è capace di incontrarsi, e verificare le proprie istanze, con la verità.

D. - Nel discorso al corpo diplomatico, Giovanni Paolo II ha affermato che una "ricerca scientifica che degradi l'embrione a strumento di laboratorio non è degna dell'uomo". "La ricerca scientifica in campo genetico - ha detto ancora il Papa - va incoraggiata e promossa, ma come ogni altra attività umana non può mai essere esente da imperativi morali". Perché sembra così difficile trovare un accordo unanime su questo principio?

R. - La riflessione è che la scienza non è mai neutrale. Quindi, non si può mai pensare che i progressi che la scienza e la tecnica compiono prescindano da scelte che sono poste alla base. La difficoltà sta proprio nel riconoscere che anche la scienza ha bisogno di una istanza etica. Se noi non sottolineiamo con forza questa dimensione rischiamo ancora una volta di fare della scienza un assoluto e di lasciare il dominio della scienza e della tecnica nelle mani di poche persone che sono uomini e non possono arrogarsi la pretesa di sostituirsi al Creatore.

Radiovaticana, 14 gennaio 2005

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it . Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno